

BOZZA ORDINE DEL GIORNO

Premesso che:

la situazione internazionale evolve nella direzione di un possibile attacco militare degli Stati Uniti contro l'Iraq in nome della lotta al terrorismo internazionale;

un simile attacco avrebbe un effetto devastante nei confronti della popolazione civile che è sottoposta, sin dall'agosto del 1990, ad uno degli embarghi più intransigenti che la storia recente ricordi e al duro regime dittatoriale di Saddam Hussein e della sua cricca, una delle peggiori dittature sulla faccia della terra;

un attacco militare contro l'Iraq da parte degli Stati Uniti e di eventuali altri paesi occidentali provocherebbe la destabilizzazione dell'intera regione medio orientale aggravando la crisi in atto a causa del proseguire dell'occupazione israeliana di territori palestinesi, dell'inosservanza delle risoluzioni ONU in materia e del conseguente conflitto che miete vittime innocenti da una parte e dall'altra;

l'eventuale azione militare contro l'Iraq offrirebbe, indirettamente, nuovi pretesti e nuova linfa proprio al terrorismo internazionale che si dice di voler combattere;

un simile attacco sarebbe al di fuori della legalità internazionale e sancirebbe la fine definitiva di ogni ruolo per l'ONU;

la Puglia sarebbe coinvolta direttamente nel tragico conflitto;

considerato che:

la Costituzione Italiana all'Art.11 dichiara solennemente: "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali";

la dichiarazione di guerra viene assunta in violazione con quanto disposto dalla Carta delle Nazioni Unite e in contrasto anche con il pensiero più tradizionale della dottrina morale cristiana;

il Santo Padre e i Vescovi italiani hanno negato con fermezza l'uso della violenza quale strumento di risoluzione dei conflitti schierandosi nettamente contro ogni forma di guerra;

i Missionari Comboniani a conclusione del "Giubileo degli Oppressi 2002" e Pax Christi Italia hanno diffuso i loro appelli contro qualsiasi attacco militare all'Iraq in sintonia con il messaggio dei Vescovi Pugliesi del 1989 "Puglia Arca di Pace e non arco di guerra";

IL CONSIGLIO COMUNALE DI.....

chiede:

ai parlamentari europei e a tutte le istituzioni europee di intensificare l'opera di mediazione tra le parti e scongiurare il conflitto;

alle donne e agli uomini che siedono nei due rami del Parlamento della Repubblica di dichiarare preventivamente che mai daranno il proprio consenso ad un eventuale coinvolgimento dell' Italia nel conflitto che si va preparando;

al Presidente del Consiglio e ai componenti il Governo del nostro Paese di adoperarsi in tutti i modi nel contesto internazionale e nelle alleanze di cui siamo parte per far prevalere lo spirito del nostro dettato costituzionale;

alla Giunta di comunicare con urgenza il presente Ordine del Giorno alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alle Presidenze dei due rami del Parlamento e alla Presidenza della Commissione Europea.

Appello del Giubileo degli Oppressi 2002 "La pace nelle nostre mani; non solo utopia!"

GUERRA ALL'IRAQ: "Immorale e illegale"

Sembra che la politica della "guerra infinita" continui il suo valzer verso un nuovo obiettivo: l'Iraq. Il vicepresidente Usa Dick Cheney in un pesante discorso pronunciato a Nashville (Tennessee, Usa) ha detto: "Il regime iracheno si è molto dedicato a potenziare le sue capacità nel campo delle armi chimiche e batteriologiche, e continua ad attuare il programma nucleare che ha iniziato diversi anni fa". Ha poi aggiunto: "Molti di noi sono convinti che Saddam Hussein acquisterà armi nucleari molto presto". Ha poi concluso: "Prenderemo qualsiasi contromisura necessaria per difendere la nostra libertà e la nostra sicurezza".

Questo discorso è stato ritenuto da molti come l'effettiva posizione dell'amministrazione Bush. Se questo è vero, siamo sul piede di guerra. È di una gravità estrema. Dopo l'Afghanistan... è il turno dell'Iraq, già martoriato da una guerra, continuamente bombardato, prostrato dalle sanzioni, pagate soprattutto da donne e bambini (si stima che 250 bambini muoiano ogni giorno a causa dell'embargo). Non meno gravi le conseguenze dell'utilizzo delle bombe all'uranio impoverito, che potrebbe far sì, come afferma Stefano Salvi ("L'informazione deviata", Zelig, 2002), che nei prossimi cinque anni il 48 per cento della popolazione irachena venga a "contrarre" il cancro (si tratta di oltre 9 milioni di persone).

Non siamo certo qui a difendere Saddam Hussein e la sua cricca, una delle peggiori dittature sulla faccia della terra. Ci sta a cuore un intero popolo, che ora dovrà sorbirsi un'altra guerra spaventosa. A questa gli Stati Uniti si stanno preparando con 200mila uomini in armi e uno stanziamento di 60 miliardi di dollari. Come al solito, le vittime saranno, nella stragrande maggioranza, civili.

In profonda sintonia con quanto affermato dall'organizzazione cattolica Pax Christi Internazionale e da Pax Christi Italia nella dichiarazione "fermare la macchina da guerra", e da altri gruppi religiosi, vogliamo anche noi affermare che:

- ?? l'Iraq non costituisce una minaccia contro di noi, per cui attaccarlo sarebbe un atto di aggressione;
- ?? sarà la popolazione civile, già così provata, a pagare la guerra contro il regime di Saddam (sarebbe come combattere la mafia bombardando Palermo);
- ?? la guerra avrebbe ripercussioni ambientali paurose, in un momento in cui l'ecosistema mondiale è in difficoltà;
- ?? c'è il pericolo reale dell'uso di armi nucleari, dato che gli Usa affermano che utilizzerebbero l'atomica ovunque i loro interessi vitali fossero minacciati.

**Perciò noi, con fermezza e senza riserve,
bolliamo come immorale e illegale una guerra contro L'Iraq.**

Un attacco non provocato tradirebbe:

- ?? la nostra Costituzione, che all'art.11 non ammette la guerra come strumento di offesa;
- ?? per i cristiani, i principi evangelici ed etici che stanno al cuore della loro fede.

Invece dell'azione militare crediamo che deve essere tentata:

- ?? ogni via diplomatica,
- ?? ogni opportunità per negoziare,
- ?? ogni richiamo alla moderazione, privilegiando come canale l'Onu. (Sarebbe anche l'ora di finirla con le sanzioni contro l'Iraq).

Ci ritroviamo in pieno accordo con quanto afferma Pax Christi Internazionale nella succitata dichiarazione - firmata anche dall'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, capo della chiesa anglicana - che qualifica l'attacco all'Iraq come "immorale e illegale. È vergognoso che le nazioni più potenti del mondo continuino a giudicare la guerra e la minaccia di guerra come strumento accettabile di politica estera, in violazione dell'ethos tanto delle Nazioni Unite quanto della morale cristiana".

5 settembre 2002

Pax Christi: fermare la macchina della guerra

Lenta e inesorabile, la macchina della guerra si è messa in moto per colpire ancora una volta il territorio iracheno. Come movimento di Pax Christi abbiamo seguito le sorti della popolazione irachena sin dall'agosto del 1990, quando la comunità internazionale decise di mettere in atto il più intransigente degli embarghi che la storia recente ricordi. A giudicare dai danni e dal numero di vittime che questa misura ha provocato soprattutto tra i bambini e le fasce più deboli in questi 12 anni, può a ragione essere considerata una vera e propria guerra e pertanto vede la netta contrarietà di tutte le agenzie umanitarie internazionali. A queste, da sempre si aggiunge la nostra voce che chiede di porre fine a questa insopportabile agonia. Oltre ai gravi danni causati dall'embargo, ancora oggi non è possibile calcolare con esattezza gli "effetti collaterali" della Guerra del Golfo del gennaio 1991. La strage di soldati lungo la cosiddetta autostrada della morte rappresenta uno dei più gravi massacri della storia, le più di 300 vittime civili del rifugio di Al Almirya alla periferia di Baghdad attendono ancora di capire il perché del loro tragico coinvolgimento in quel conflitto, l'uranio impoverito e le altre armi sperimentate dagli strateghi americani continuano a far sentire i loro effetti sui nascituri.

Le ragioni che portano gli Stati Uniti a decidere oggi un attacco militare nei confronti dell'Iraq vengono giudicate pretestuose da molti dei più attenti analisti ed esperti. Come per altre vicende, la lotta al terrorismo internazionale e alla proliferazione di armamento chimico e batteriologico nascondono ragioni economiche legate soprattutto alla gestione della risorsa del petrolio. Sul piano del diritto internazionale è grave che la dichiarazione di guerra venga assunta in violazione con quanto disposto dalla Carta delle Nazioni Unite e in contrasto anche con il pensiero più tradizionale della dottrina morale cristiana.

A nostro avviso il problema riguarda soprattutto lo strumento stesso della guerra che anche in questo secolo in cui sembrano raggiunti importanti traguardi di civiltà, viene considerato inevitabile per perseguire la pace! Ricorrono nei prossimi mesi i 40 anni dalla Pacem in Terris e vorremmo farcene eco per dare corpo alle speranze di Giovanni XXIII. D'altra parte come non ricordare oggi le numerose prese di posizione di don Tonino Bello - vescovo presidente di Pax Christi che nel 1991 ci ricordava che "Non si spunta la spada del tiranno urtandola con un acciaio meglio affilato"?

Al contrario oggi assistiamo ad un triste ritorno della logica della guerra e nelle stesse ore in cui Giovanni Paolo II a Toronto si rivolgeva ai giovani di tutto il mondo dicendo: "A voi Dio affida il compito, difficile ma esaltante, di collaborare con Lui nell'edificazione della civiltà dell'amore", il Presidente degli USA George W. Bush parlava di prepararsi ad una guerra lunga e difficile. Ai pastori delle Chiese, alle donne e agli uomini che accolgono il Vangelo di Gesù Cristo come misura della propria vita e a tutte le persone di buona volontà, noi chiediamo di schierarsi con determinazione e coraggio dalla parte di coloro che vogliono costruire la civiltà dell'amore basata sul dialogo, sulla comprensione e sulla fiducia. valori che non possono convivere con la guerra.

Per queste ragioni chiediamo:

- Al Presidente del Consiglio e ai componenti il Governo del nostro Paese di adoperarsi in tutti i modi nel contesto internazionale e nelle alleanze di cui siamo parte per far prevalere lo spirito del nostro dettato costituzionale che all'Art. 11 dichiara solennemente: "L'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali". Altri governi europei stanno svolgendo da tempo quest'azione.

- Alle donne e agli uomini che siedono nei due rami del Parlamento della Repubblica di dichiarare preventivamente che mai daranno il proprio consenso ad un eventuale coinvolgimento dell'Italia nel conflitto che si va preparando.

- Ai parlamentari europei e a tutte le istituzioni europee di intensificare l'opera di mediazione tra le parti e scongiurare il conflitto.

Pax Christi Italia 28 agosto 2002